in Sirmione &c. Che autorità seco portasse tal concessione, si raccoglie dalle formole seguenti: *Ad possidendum, regendum, gubernandum, disponendum, ordinandum, fruendum, & quidquid elegerit intus & foris, prout sibi visum fuerit, faciendum.* Si vero nostra dilectissima Conjux clarissima Augusta Angilberga ante Filiam charissimam nostram Hermengardam divina obierit vocatione: tunc volumus, ut ei succedat ipsa Filia nostra in eandem potestatem cunctis diebus vitæ suæ ad possidendum præfatum Monasterium integriter.

Troviamo quì, che al Monistero Bresciano delle Monache di Santa Giulia erano sottoposti un Monistero in Lucca, laudato da Aldone Duca; e un Monistero di Pavia, appellato della Regina; e un Monistero situato nell' Isola di Sirmione nel Lago di Garda. Verisimil cosa è, che ancor questi Monisterj fossero di Sacre Vergini. Tale certamente fu quello della Regina in Pavia, appellato anche di San Felice. Aveva l'Imperadrice suddetta fondato l'insigne Monistero di San Sisto di Piacenza, di cui più fiate abbiamo parlato. Procurò essa ancora, vivente l'Augusto Consorte, di ottenere *quandam Abbatiam in honore Apostolorum Principis dicatam, & non longe ab Urbe Placentia fundatam, in loco nuncupato Caput Trebie*, la quale fu ad essa Augusta nell' Anno 888. confermata da Berengario I. Re d' Italia. Nè questo bastò all' avidità di quella Imperadrice. Aveva ella ottenuto anche un Monistero di sacre Vergini, *constitutum infra ipsam Urbem* (cioè di Milano) *quod nominatur Aurunæ*; ma essa poi lo rinunziò al Monistero di Santo Ambrosio di Milano, come costa da un Diploma di Carlo il Grosso Re d' Italia prefso il Puricelli, dato nell' Anno 880. e non già nell' 881. come egli e Tristano Calchi stimarono, dove si legge: *Quod Engilberga olim Imperatrix devotissime obtulit in ipsum Monasterium* (di Santo Ambrosio) *pro remedio animæ divæ memoriæ Hludovici quondam Imperatoris Augusti &c.* Che oltre a ciò questa Imperadrice si procacciasse due altri Monisterj di Monache, ce lo insegna un Diploma di Arnolfo Re di Germania dell' Anno 889. divulgato dal Campi nel Tomo I. della Storia Ecclesiastica di Piacenza, in cui sono le seguenti parole: *Concessimus itaque ei more Antecessorum nostrorum subnotata loca, quæ in jam dicto Regno Italico sita esse dinoscuntur, cum appendiciis suis omnibus, in Proprietatem* (notifi, che Angilberga non chiede più tai Luoghi a titolo di Benefizio, ma bensì di Proprietà ed Allodio) *idest in Comitatu Prissianensi* (di Brescia) *Monasterium Novum* (cioè di Santa Giulia) *Papiæ vero Monasterium Sancti Marini, atque Monasterium Sancti Thomæ, necnon Monasterium Reginæ, in quibus sanctæ Moniales Domino famulantes commorantur. In Placentino etiam Comitatu Abbatiam, Caput Trepium nuncupatam.* Benchè allora regnasse in Italia Berengario I. pure perchè si prevedeva, che Arnolfo Re di Germania gli potrebbe disputare il Regno, la sagace Vedova Imperadrice Angilberga, anche da lui si procurò la conferma di quanto a lei era stato concesso in Italia.